

Conti pubblici: Unimpresa, comuni e regioni tagliano, debito giù di 10 miliardi in 2 anni

ANDAMENTO CONTI PUBBLICI NEGLI ULTIMI ANNI		
DEBITO	STATO CENTRALE	ENTI LOCALI
SETTEMBRE 2014	2.043.548	101.476
SETTEMBRE 2015	2.107.797	96.230
SETTEMBRE 2016	2.130.404	91.086
VARIAZIONE 1 ANNO	22.609	-5.146
VARIAZIONE % 1 ANNO	1,07%	-5,35%
VARIAZIONE 2 ANNI	86.838	-10.370
VARIAZIONE % 2 ANNI	4,25%	-10,24%

FABBISOGNO	STATO CENTRALE	ENTI LOCALI
2014	83.006	-4.422
2015	75.056	-4.422
2016	58.211	-7.082
2016 (settembre)	43.189	829

Fonte: Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati Banca d'Italia
dati in migliaia di Euro - 30 novembre 2016

Comuni e regioni virtuose, Stato centrale con i conti sempre più traballanti. Negli ultimi due anni il debito degli enti locali è calato di oltre 10 miliardi (-10%), mentre quello dello Stato centrale è cresciuto di quasi 87 miliardi (+4%). Da settembre 2014 a settembre 2016, sindaci e governatori regionali hanno ridotto il “rosso” da 101 a 91 miliardi, mentre il governo ha portato il “buco” da 2.043 miliardi a 2.130 miliardi. Questi i dati principali di una analisi del Centro studi di Unimpresa sui conti pubblici negli ultimi anni.

Secondo l'analisi dell'associazione, basata su dati della Banca d'Italia, il debito pubblico dello Stato centrale è passato negli ultimi due anni dai 2.043,5 miliardi di settembre 2014 ai 2.130,4 miliardi di settembre 2016 con un incremento di 86,8 miliardi (+4,25%); a settembre 2015, il buco nei conti dello Stato era arrivato a 2.107,7 miliardi, quindi la variazione sugli ultimi 12 mesi è pari a 22,6 miliardi (+1.07%). In netta controtendenza, è l'andamento complessivo del debito degli enti locali (comuni, province, regioni): dai 101,4 miliardi di settembre 2014, il valore è sceso ai 96,2 miliardi di settembre 2015 e ancora più in basso a 91,08 miliardi di settembre 2016. Su base annua la diminuzione registrata è pari a 5,1 miliardi (-5,35%), mentre rispetto a due anni fa il calo è di 10,3 miliardi (-10,24%).

Sostanzialmente in linea con i dati del debito, è l'andamento del fabbisogno. Per quanto riguarda lo Stato centrale, il

fabbisogno (l'eccedenza dei pagamenti rispetto agli incassi) era a quota 83 miliardi nel 2013, a 75,05 miliardi nel 2014, a 58,2 miliardi nel 2015 e a 43,5 miliardi nel 2016 (il dato è aggiornato fino a settembre). Per gli enti locali, si è quasi sempre registrato un avanzo di cassa nel periodo osservato: il fabbisogno di comuni, province e regioni è stato negativo per 6,4 miliardi nel 2013, per 9,4 miliardi nel 2014 e per 7,09 miliardi nel 2015. Nel 2016 (anche in questo caso il dato è fermo a settembre) nei conti degli enti territoriali si è registrata una esigenza di cassa per 829 milioni.

I dati sono utili per riflettere sugli indispensabili tagli alla spesa pubblica. Negli ultimi anni si è spesso puntato il dito contro le autonomie locali, sostenendo che i disastri della finanza pubblica siano provocati dalla periferia e non dalle amministrazioni centrali. Invece, è evidente come proprio a livello territoriale si registri una gestione virtuosa del debito, ridottosi a tutti i livelli nelle regioni, nelle province e nei comuni.

ANDAMENTO CONTI PUBBLICI NEGLI ULTIMI ANNI

DEBITO	STATO CENTRALE	ENTI LOCALI
SETTEMBRE 2014	2.043.568	101.476
SETTEMBRE 2015	2.107.797	96.230
SETTEMBRE 2016	2.130.406	91.086
VARIAZIONE 1 ANNO	22.609	-5.144
VARIAZIONE % 1 ANNO	1,07%	-5,35%
VARIAZIONE 2 ANNI	86.838	-10.390
VARIAZIONE % 2 ANNI	4,25%	-10,24%

FABBISOGNO	STATO CENTRALE	ENTI LOCALI
2013	83.006	-6.422
2014	75.056	-9.423
2015	58.211	-7.092
2016 (settembre)	43.589	829

Fonte. Elaborazioni **Centro studi di Unimpresa** su dati Banca d'Italia

Valori in migliaia di euro - 19 novembre 2016